

# «Obama merita il Nobel Ma non abbandoni l'Iraq»

JONATHAN RABB. Lo scrittore americano in Italia per presentare il suo "Metropoli". Un erede del noir di Chandler e Ellroy che però ama l'inglese Greene, Fritz Lang e la sordida Berlino degli anni Venti. Prossima tappa: Venezia. Le guerre Usa? «Attenti, si rischia una nuova Weimar».

**DI ANTONELLO GUERRERA**

■ Secondo il *New York Times* «ha il dono di saper catturare l'atmosfera tossica e pure inebriante della Berlino del primo dopoguerra». Per il *Boston Globe* è autore di «una lettura da non perdere». Con queste referenze Jonathan Rabb, giovane scrittore noir americano ma di origini europee (padre inglese), è arrivato in Italia il weekend scorso al Courmayeur Noir in Festival per presentare *Metropoli*, romanzo appena pubblicato in Italia grazie a **Cairo** Editore (traduzione di Giancarlo Carlotti, 395 pp., euro 18,50). Prima opera nel nostro Paese, ma secondo capitolo (dopo *Rosa*) di una trilogia thriller ambientata nella Berlino di Weimar in agonizzante attesa della venuta di Hitler. Il protagonista è un detective molto noir, il commissario capo della Kriminalpolizei Nikolai Hoffner, alle prese con il caso della morte sospetta di Gerhard Thyssen, produttore della casa cinematografica tedesca Ufa. Una scintilla di grumosi ossimori che venano le indagini attraverso una Berlino sordida e morente: Hoffner è metà russo e metà ebreo, gli Stati Uniti investono nella terra dei loro futuri nemici, i due figli del detective vengono stregati uno dal cinema, l'altro dai nazisti dopo esser stato a un comizio di Goebbels. Dopo Courmayeur, Rabb ha trascorso qualche giorno a Milano. Il *Riformista* ha colto l'occasione per intervistarlo.

**Jonathan, perché un americano, nonostante la tradizione di Chandler, Ellroy e Hammett, ambienta una trilogia noir nella Berlino degli anni Venti?**

Mentre il precedente capitolo *Rosa* era ambientato nell'era Luxembourg, ho scelto la Berlino del '27 per due ragioni: in quell'anno gli investimenti americani in Germania erano altissimi, soprattutto nel grande cinema tedesco espressionista. Il film sonoro, a dispetto delle leggende sul *Cantante di Jazz*, è nato in Germania. E poi il 1927 è l'anno in cui Goebbels prende piede nella roccaforte rossa di Berlino.

**In "Metropoli" Berlino diventa «she», ossia "lei", e non "it" ("esso") come usuale in inglese. Cosa ha Berlino di**

**così (dis)umano rispetto alle altre città?**

La capitale tedesca è la vera protagonista del mio romanzo, affascinante, inafferrabile. Berlino è una città incredibile, cambia pelle ogni decade. Per questo, Hoffner fa molti errori in *Metropoli*, proprio perché ad un certo punto perde il legame con Berlino che, cangiante, gli sfugge di mano. Diventa totalmente avulso alla città e di riflesso anche alla sua famiglia. Per questo il terzo capitolo della trilogia, che in America uscirà nel 2011, si trasferirà nella Spagna della guerra civile.

**A chi si ispira per i suoi libri? Forse alla trilogia berlinese di Philip Kerr?**

Non tanto da Kerr, che ammiro, ma i suoi lavori si spingono troppo nel periodo nazista. Preferisco la Berlino di Weimar, quando la città si trova ancora nel limbo. Il mio scrittore preferito in realtà è un inglese, Graham Greene, un maestro delle emozioni e degli eroi "non buoni", soprattutto nei suoi lavori più seri, come *Un americano tranquillo*, *Il nocciolo della questione* o *Il console onorario*. Per *Metropoli* invece ho preso grande spunto da *Berliner Alexanderplatz* di Döblin.

**Nel libro, tra finzione e cruda realtà, viene coinvolto nelle indagini anche il regista Fritz Lang, tra l'altro autore di "Metropolis", titolo quasi omonimo a quello del suo libro in italiano.**

È vero, l'ho inserito perché quando arrivò negli Usa nel 1934, in fuga dal nazismo, entrò subito nell'immaginario collettivo americano: sia per la sua produzione che per l'immane monocolo, tipico di un tedesco. Inoltre, il suo *Metropolis* è proprio del 1927, prodotto dall'Ufa. E poi c'è l'inquietante personaggio della sua seconda moglie Thea von Harbou, anch'essa presente in *Metropoli*. Lang, padre ideale di Hoffner, era perfetto per il mio romanzo.

**Questo si collega al grande contributo che la Germania ha dato al noir americano...**

Assolutamente. Nella sceneggiatura,

nell'uso di luci e ombre e via dicendo, ispirati, ad esempio, dai film muti *M - Il mostro di Düsseldorf* di Lang, ma anche *I Ragni* o *Il dottor Mabuse*. Il cinema americano investì moltissimo in Germania dopo la Grande Guerra e ha salvato anche economicamente l'Ufa. Poi abbiamo mollato gli ormecci, ce ne siamo andati e abbiamo visto cosa è successo con Hitler.

**Una morale per le future strategie americane in Iraq e Afghanistan?**

Certo, la situazione non è molto diversa da quello che accadde 80 anni fa. Bisogna completare un processo, una volta intrapreso. Non si può prima fare gli eroi e poi abbandonare il campo.

**Pensa che il presidente Obama abbia meritato il Nobel per la pace?**

Domanda molto difficile. L'elezione di Obama è stata essenziale e inaspettata dopo otto anni durissimi di Bush. Gli ideali di Barack vanno oltre la politica spicciola e miglioreranno la visione che l'America ha nel mondo. Certo, il Nobel può sembrare pretestuoso viste le guerre in corso, ma non è un premio per quello che Obama ha fatto sinora, ma per quello che può rappresentare in futuro: la speranza e il cambiamento annunciati in campagna elettorale.

**Ho letto che, dopo Berlino, potrebbe ambientare il suo prossimo romanzo a Venezia.**

Verissimo, dopo le tenebre tedesche dell'ispettore Hoffner, sto pensando di cambiare completamente luoghi e tematiche. Penso a un protagonista inglese in Laguna, che fugge da Giacomo I all'inizio del XVII secolo e piomba nel 1607 a Venezia dove è in scena un'importantissima battaglia per la separazione tra Stato e Chiesa.

**Che vide anche l'attentato a Paolo Sarpi. A questo proposito, lei era a Milano la sera che hanno aggredito Berlusconi, vero?**

Sì, ero nei pressi del Duomo e ho cominciato a sentire le sirene delle ambulanze. Una cosa stranissima in un Paese pieno di persone così adorabili.

